

IL “NEW DEAL” DELL’ACQUEDOTTO PUGLIESE

Il presidente Simeone Di Cagno Abbrescia indica le direttrici di marcia su cui costruire l’azienda del futuro, puntando su innovazione e sostenibilità: nuove fonti, riduzione delle perdite e riutilizzo della risorsa

di **Mimmo Larovere**

«Camminare all’interno del canale principale, con l’acqua cristallina che s’increspa contro gli stivali, è un’esperienza indimenticabile. Ti dà la misura di quanto grandiosa sia quest’opera, grazie alla quale, ai primi del secolo scorso, con la caparbia e le migliori intelligenze del Meridione, si riuscì a portare l’acqua del Sele in Puglia, prendendola sull’altro versante della Penisola».

Comincia così il racconto di Simeone Di Cagno Abbrescia, presidente di Acquedotto Pugliese, reduce da un “pellegrinaggio” al “santuario” di Caposele. E l’espressione non suona blasfema. Perché proprio di questo si tratta, e non solo per la presenza della chiesetta della Madonna della Sanità, che dà il nome alle sorgenti, ma anche, e forse ancor più, per l’altezza, l’imponenza, la “sacralità” del compito a cui questo luogo è chiamato: dar da bere, come prescrive il precetto evangelico, agli assetati; alle genti di Puglia, in questo caso, costrette a misurarsi, dalla notte dei tempi, con



Simeone Di Cagno Abbrescia

la scarsità di acqua e a viverne tutte le più drammatiche conseguenze, dalla povertà dei raccolti all’infuriare della malaria, causata dall’utilizzo per uso potabile delle acque piovane raccolte nelle cisterne.

La visita del presidente Di Cagno alla Galleria Pavoncelli, dopo le recenti ispezioni, ha rappresentato una sorta di anteprima dell’omaggio che Acquedotto Pugliese

si appresta a tributare a un altro speciale anniversario della propria straordinaria epopea, dopo gli eventi organizzati, nel 2015, per il centenario dell’arrivo dell’acqua del Sele a Bari. Il 19 ottobre 2019 sarà, infatti, trascorso un secolo da quando con decreto regio fu istituito l’Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, suggello della sensibilità politica del tempo di dare veste giu-



ridica pubblica all'insieme delle attività e delle strutture preposte all'erogazione dell'acqua nella nostra regione. «Un nuovo, esaltante momento della vita di questa azienda, che, oggi, raccogliendo l'eredità del passato, nella ferma volontà della Regione di preservarne l'assetto pubblico, è protesa verso il futuro, rilanciando con coraggio e fiducia le sfide che la modernità impone, alla luce dei grandi mutamenti in atto e delle maggiori e più pressanti esigenze espresse dalle comunità», osserva Di Cagno. Gli scenari futuri, come sanno bene tutti gli analisti, saranno dominati dalle «guerre per l'acqua», il bene più prezioso, persino più prezioso del petrolio, a cui la ricerca scientifica e i progressi della tecnologia - dal solare all'eolico, dal metano ai biogas - vanno opponendo significative alternative.

Già nel 2030, il fabbisogno d'acqua per uso domestico, agricolo e industriale, salirà dagli attuali 4500 miliardi di metri cubi a 6900, generando un gap del 40% tra domanda e offerta. Una prospettiva che non si può eludere e con la quale occorre confrontarsi, attrezzandosi a compiere le scelte più opportune, sotto il profilo dell'innovazione e della sostenibilità. «Tre sono le direttive di marcia nel solco delle quali procedere: prima fra tutte, la ricerca di nuove fonti, insieme, poi, alla riduzione delle perdite e al riutilizzo delle acque», spiega Di Cagno. «Abbiamo in programma la costruzione di due grandi dissalatori, che consentiranno, soprattutto nel Salento, dove più numerosi sono i pozzi, di ridurre il prelievo dalla falda, consentendone il rimpinguamento ed evitando, come accade, che siano utilizzati dagli agricoltori volumi di acqua, di provenienza marina, di salinità non adeguata all'uso irriguo. Le moderne tecnologie oggi, più che nel passato, consentono di puntare convintamente sulla dissala-

zione. È questo il motivo per cui, oltre quelli previsti, altri dissalatori sono in progetto per il futuro», chiarisce il presidente.

«Dobbiamo riprendere, poi, rivisitandolo, il progetto per portare l'acqua dall'Albania. Un esempio interessante, al riguardo, è la condotta tra Egitto e Cipro, sospesa con un sistema di cavi nei fondali. Una tecnologia più rapida e meno costosa di quella tradizionale, che si potrebbe adattare alle nostre necessità, in un tratto di mare della stessa lunghezza», riprende Di Cagno. «Per non dire dell'acqua che si può prelevare da Abruzzo e Molise, i cui governi hanno mostrato disponibilità a confrontarsi su progetti di tal genere», prosegue. «Insieme al tema delle nuove fonti appare strategico quello di una gestione più oculata della risorsa, a cominciare da una progettualità mirata, frutto di un'eventuale concertazione con partner privati, che ci consenta di limitare le perdite», afferma il presidente.

«Non solo una battaglia vitale per un'azienda come l'Acquedotto ma anche un preciso impegno morale - aggiunge Di Cagno - perché l'acqua, il bene più prezioso, non può essere sprecato». Terza direttrice di marcia il riutilizzo della risorsa, una misura che non ha solo lo scopo di ridurre i quantitativi di acqua utilizzati in agricoltura ma che testimonia della rinnovata e più matura sensibilità ambientale con cui Acquedotto Pugliese guarda al futuro del territorio. «La nostra am-

bizione è dare piena attuazione al Ciclo Idrico Integrato, la nostra mission aziendale. Con un investimento complessivo - pari a un miliardo e 300 milioni di euro - pianificato dalla Regione, d'intesa con l'Autorità Idrica Pugliese, AQP è impegnata, oltre che a incrementare le fonti di approvvigionamento e a limitare le perdite, a mettere in cantiere opere per il potenziamento della depurazione e il riutilizzo a fini irrigui dell'acqua raffinata. È la nuova frontiera, l'intervento decisivo che consentirà alla nostra regione non solo di disporre di maggiori volumi di risorsa da destinare alle produzioni agricole ma anche di migliorare considerevolmente la qualità dei reflui immessi nell'ambiente».

Con i suoi 20000 chilometri di reti, 300 serbatoi, 184 depuratori, 1 milione di utenze, 4 milioni di cittadini serviti in oltre 252 comuni, Acquedotto Pugliese continua a rappresentare, nel panorama delle società del settore, un riferimento a livello nazionale e internazionale. «Il nostro compito oggi è quello di dare continuità al grande sforzo compiuto nel corso di un secolo per portare l'acqua ai cittadini di questa regione e promuovere condizioni di sviluppo e benessere», spiega Di Cagno. «Una prospettiva verso la quale la Regione Puglia, azionista unico di Acquedotto Pugliese è orientata con determinazione, come testimoniano gli investimenti messi in campo, a cominciare dai 36 euro per abitante spesi lo scorso anno, al pari delle migliori utility del Paese», prosegue il presidente. «Salutiamo, dunque, l'anniversario con tutto l'orgoglio e la consapevolezza del grande patrimonio che ci ritroviamo a gestire e della responsabilità che scaturisce dal dovere di consegnarlo più grande ed efficiente alle generazioni future», la chiosa finale.